

Economia

66,2

dollari il prezzo del petrolio

Netto rimbalzo delle quotazioni del greggio per effetto del calo delle scorte. Il greggio di qualità Brent ha toccato i 66,2 dollari al barile, in rialzo del 3,3%, il Wti Usa ha chiuso a 59,6 (+3,2%)

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20			
FTSE MIB	22044,96	0,73%	↑
Dow Jones	26909,42	0,47%	↑
Nasdaq	7909,25	1,05%	↑
S&P 500	2996,78	0,58%	↑
Londra	7530,69	-0,08%	↓
Francoforte	12373,41	-0,51%	↓
Parigi (Cac 40)	5567,59	-0,08%	↓
Madrid	9252,90	-0,23%	↓
Tokyo (Nikkei)	21533,48	-0,15%	↓

Cambi			
1 euro	1,1220 dollari	0,13%	↑
1 euro	122,2000 yen	0,22%	↑
1 euro	0,8993 sterline	-0,05%	↓
1 euro	1,1133 fr.sv.	-0,04%	↓

Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. off. netto %
Btp 03-01/08/34	5,000%	136,21	1,65
Btp 16-01/03/67	2,800%	99,28	2,49
BTP14-27/10/20	1,250%	101,73	0,42
BTP16-24/10/24	0,350%	97,39	1,44
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		204 pb.	

Il commento

La produzione sale, ma è solo un rimbalzo. Non cambia il trend

di **Dario Di Vico**

L'incremento è stato nettamente superiore alle aspettative eppure non ci sono le condizioni per inquadrare il +0,9% della produzione industriale di maggio come un'inversione di tendenza. Gli analisti sono portati a considerarlo «un rimbalzo» dovuto a fattori climatici e di calendario. Rimbalzo perché lo scatto di maggio fa seguito a due mesi fortemente negativi (marzo e aprile cumulati avevano segnato -1,8%), perché alla

fine non riuscirà che a mitigare il risultato negativo della produzione industriale del secondo trimestre e, amaro in fondo, perché non sposterà l'ago del Pil di aprile-giugno '19 pronosticato (per il 31 luglio) con una performance vicina allo zero. Il carattere di rimbalzo trova, infine, una dimostrazione nella spinta dei beni durevoli (mezzi di trasporto soprattutto) e dei beni strumentali che erano caduti con maggior peso nei mesi scorsi e che di conseguenza si sono giovati di un riallineamento. Insomma l'industria italiana resta

un paziente sotto osservazione e il dato di ieri non cambia la diagnosi degli analisti. Del resto vedere nelle previsioni internazionali che i Paesi di coda sono i manifatturieri, come Germania e noi, genera più di qualche inquietudine sulle prospettive di medio periodo. Sullo sfondo c'è sempre la crisi di transizione dell'automotive incamminato verso l'elettrico ma con un timing incerto e con una clientela quantomeno disorientata. Preoccupano poi alcune crisi, come quella dell'ArcelorMittal di Taranto,

che qualora avesse un esito negativo comprometterebbe anche i rapporti di fornitura di una buona parte dell'industria del Nord. Infine non è chiaro come le imprese italiane stiano implementando il processo di digitalizzazione. Rispetto a questi interrogativi notizie positive come l'abbassamento dello spread non riescono purtroppo a «mordere», ci vorrebbe un nuovo clima di fiducia per far ripartire gli investimenti. Allora sì che potremmo parlare di un'inversione di tendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lente

di **Francesca Basso**

Financial forum Italia-Cina, verso il lancio dei panda-bond

Dopo il Portogallo, sarà l'Italia il secondo Paese dell'Eurozona a emettere attraverso la Cdp i «panda-bond», le obbligazioni in Renminbi che hanno l'obiettivo di raccogliere capitale per finanziare le aziende attive nel mercato cinese. Lo ha annunciato il ministro dell'Economia Giovanni Tria a Milano per l'Italy-China Financial Forum e il First Italy-China Finance Dialogue che hanno portato a Palazzo Marino il titolare cinese delle Finanze Liu Kun e il presidente di Bank of China Liu Liange. La giornata aveva l'obiettivo di approfondire la cooperazione economica tra i due Paesi dopo la firma di marzo del memorandum of understanding sulla Belt and Road Initiative. Ieri sono stati siglati anche tre nuovi Mou: due da Unicredit e Sace con la Export-Import Bank of China, e uno tra Ivass e la China Regulatory Banking and Insurance Commission. I «panda-bond» per ora sono sperimentali, ha spiegato Tria. Si comincia con 150 milioni di euro: «Saranno emessi nei prossimi giorni». L'ammontare iniziale crescerà nel tempo. I lavori del mattino, organizzati da Cdp (presente il ceo Fabrizio Palermo) e Mef sono stati aperti dal sindaco Giuseppe Sala. Alle sessioni hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni dei due Paesi e numerosi protagonisti del mondo finanziario, bancario e assicurativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fincantieri cerca 6 mila addetti Non sappiamo dove trovarli»

Bono: «Tra un po' avremo più università che laureati». Di Maio: «Pronti con l'Anpal»

Ceo

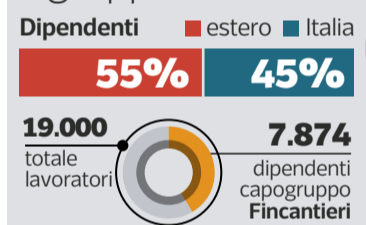
● Saldatori e carpentieri cercasi: l'appello arriva dall'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono (nella foto).



che dal palco della conferenza organizzativa della Cisl, nel corso di una tavola rotonda dedicata proprio al lavoro che cambia, ha lanciato ieri l'offerta di migliaia di posti che però si fatica a coprire

● «Nei prossimi 2-3 anni avremo bisogno di 5-6 mila lavoratori, ma non so dove andarli a trovare. Abbiamo lavoro per 10 anni, cresciamo ad un ritmo del 10% l'anno, ma sembra che i giovani abbiano perso la voglia di lavorare» ha detto Bono, lanciando un invito anche «ai genitori ad invogliare i figli»

Il gruppo Fincantieri



Fonte: dati societari

IL BILANCIO 2018



IN BORSA



L'Ego - Hub

Suonano come un atto d'accusa in un Paese che presenta un tasso di disoccupazione di poco inferiore al 10% le affermazioni fatte ieri dall'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono, nel corso di un dibattito all'interno della Conferenza organizzativa della Cisl. «Nei prossimi 2-3 anni abbiamo bisogno di 5-6 mila persone e non so dove andare a trovarle». «Non troviamo gente che venga a lavorare da noi», ha dichiarato il manager.

Si tratta di affermazioni forti da parte del leader di un gruppo industriale che conta circa 19 mila addetti e che nel 2017 si è reso protagonista dell'importante acquisizione dei cantieri Stx France di Saint Nazaire, in Francia e che, secondo Bono, presenta un tasso di crescita del 10% l'anno. «Sento parlare tanto di lavoro, di crescita, di infrastrutture, di porti e autostrade. Io penso che noi fra un po' avremo più università che laureati, più porti che navi, più aeroporti che passeggeri. Questi sono gli sprechi del paese che non sa darsi una visione completa di quello che deve fare. Vogliamo tutto e vogliamo che lo facciano gli altri», ha aggiunto il manager.

Parlando della cultura del lavoro, Bono ha spiegato che «il lavoro è dignità. Se uno si accontenta di fare il rider a 500-600 euro, da noi un lavoratore medio prende 1.600 euro al mese. Quindi penso che se uno volesse guardare al futuro non si accontenterebbe di quello», vale a dire di fare il rider. «Non è che fare il rider

sia meno faticoso che fare il saldatore. Purtroppo abbiamo cambiato cultura. L'altro giorno è uscita una statistica che diceva che il 70% dei laureati sono figli di genitori non laureati. È un fatto positivo. Però loro non trovano lavoro, i genitori sì. Allora la domanda è: o il lavoro dei genitori non c'è o i figli non vogliono farlo».

Un discorso articolato e complesso, quasi uno sfogo, che tira in ballo i problemi della formazione e del blocco dell'ascensore sociale e che va molto oltre l'aspetto concreto di individuare le figure tecniche e professionali più idonee per coprire le necessità produttive del colosso cantieristico italiano.

Il servizio idrico della Capitale



Da sinistra: Nicola Zingaretti, Virginia Raggi, Michaela Castelli e Stefano Donnarumma

L'acquedotto Peschiera-Le Capore rinnovato ad Acea fino al 2031

L'acquedotto Peschiera-Le Capore rimarrà ad Acea fino al 2031. Ieri la firma della concessione tra il ceo Stefano Donnarumma e la presidente Michaela Castelli e le controparti istituzionali: il presidente di Regione Nicola Zingaretti e la sindaca di Roma Virginia Raggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi-appello di Giuseppe Bono ha suscitato l'immediata reazione del ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. «Siamo pronti con l'Agenzia nazionale delle Politiche attive (Anpal, ndr) a dare supporto a Fincantieri nel formare le maestranze di cui ha bisogno», ha affermato il ministro. «Le nuove politiche per il lavoro che stiamo costruendo andranno proprio nella direzione di colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro», ha aggiunto.

Nel dibattito si inserisce anche il segretario generale aggiunto della Cisl Luigi Sbarra. «Le dichiarazioni odierne dell'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono sulla mancanza di offerta di lavoro qualificato in Italia con-

Il dato

Secondo una statistica il 70% dei laureati sono figli di genitori non laureati

fermano quello che la Cisl dice da lungo tempo: ovvero che nel nostro Paese mancano investimenti e strumenti sufficienti per rilanciare formazione, riqualificazione professionale, Irs, raccordo scuola-lavoro, apprendistato», ha dichiarato il sindacalista. Che non ha mancato di punzecchiare il governo per quella che ritiene una azione insufficiente. «Si tratta di priorità gravemente mortificate dal governo nell'ultima manovra ed evidenziate con gran forza nella nostra piattaforma unitaria come pure nei contenuti del Patto per la Fabbrica. Si tratta di procedere insieme, in un perimetro di responsabilità condivisa, per creare condizioni di equilibrio tra domanda e offerta, riscattando tanto lavoro povero e agganciando l'obiettivo di una maggiore produttività».

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA